



Giovanni Valagussa



Top Ten

- 1 **Pisanello**
- 2 **Andrea Mantegna**
- 3 **Vincenzo Foppa**
- 4 **Giovanni Bellini**
- 5 **Lorenzo Lotto**
- 6 **Botticelli**
- 7 **Raffaello**
- 8 **Giambattista Moroni**
- 9 **Fra Galgario**
- 10 **Piccio**

Impossibile quantificare il valore di questi capolavori, ma ciascuno dei dieci dipinti vale da 1 a 15 milioni di euro (Pisanello e Raffaello)

cammini

Mantegna molleggiato ora cambia la cornice

Dopo il restauro la «Madonna con il Bambino» protetta da meccanismi di tensionamento a molle

Novità nella novità, anche un'altra star dell'Accademia Carrara cambia abito: alla riapertura della pinacoteca i visitatori vedranno la «Madonna con bambino» di Andrea Mantegna dotata di una nuova cornice.

L'intervento si è reso necessario dopo l'intervento di restauro cui è stata sottoposta la tela (34 centimetri di base per 45,5 centimetri di altezza), realizzato dall'Opificio delle pietre dure di Firenze. Nel restauro la tela è stata dotata di un meccanismo di tensionamento a molle, provvisto di dinamometri, che serve appunto a mantenere la tela nella giusta tensione. La vecchia cornice non poteva contenere la nuova teca, che è anche a tenuta stagna, con vetro e controllo costante del clima interno. Di qui la decisione di far realizzare una nuova cornice in legno, tentando di riprendere elementi tradizionali di decorazione, anche per scandire una superficie di notevole ampiezza. Il vetro rimarrà. L'opera - una tempera su tela di lino databile all'ulti-



La Madonna del Mantegna senza cornice con il tensionamento a molle

mo decennio del '400 - rientra in quel gruppo di Madonne con il Bambino di piccolo formato del Mantegna destinate alla devozione privata, come la «Madonna con il Bambino dormiente» di Berlino, la Madonna Poldi Pezzolo o la Madonna Butler di New York. Nella

fotografia qui sopra l'opera è colta in un momento riservato agli addetti ai lavori: è ben visibile il meccanismo di tensionamento a molle che, una volta montata la cornice per l'esposizione in pinacoteca, tornerà ad essere invisibile. ■ M.D.O.

stimento del 1955 a vantaggio di manufatti moderni. Le abbiamo trovate nel sottotetto della baracca settentrionale. Straordinarie, ci aiutano a leggere meglio i quadri».

Al secondo piano Maria Cristina Rodeschini, responsabile Accademia Carrara-Gamec, dà disposizioni per una splendida tela del Salmeggia: «La commissione museografica ha deciso che ogni sala del museo godesse di una sua autonomia. Ogni sala inizia e conclude un argomento, per esempio quella dedicata al Moroni e alla ritrattistica del '500. In questo modo è un po' come se ogni sala fosse una piccola mostra». Colpisce, osservando le pareti, il numero delle opere esposte: «Valutando la ricchezza del patrimonio della Carrara, si è deciso di va-

lizzarlo al massimo. Per questo il numero delle opere esposte è maggiore rispetto al precedente allestimento».

Il presidente della Cobe, Gianpietro Bonaldi, non riesce a nascondere la soddisfazione: «Tutto procede al meglio, dovremmo arrivare senza intoppi all'inaugurazione del 23 aprile. Oggi sono già alle pareti 415 opere sul totale di 600. In Italia e all'estero l'attesa è molto alta. L'abbiamo toccata con mano alla presentazione di Milano, al Poldi Pezzoli, e a quella londinese di ieri. Con questi lavori possiamo offrire all'Accademia Carrara un respiro internazionale all'altezza del suo patrimonio». Finalmente. Era ora. ■

Marco Dell'Oro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella volta che Londra voleva comprarsi la Carrara

Nella bellissima sede dell'Istituto italiano di cultura a Londra, Bergamo ha presentato al pubblico inglese la riapertura dell'Accademia Carrara. Era presente, tra gli altri, la curatrice del Victoria & Albert Museum, Ana De Benedetti. L'assessore alla Cultura del Comune di Bergamo, Nadia Ghisalberti, ha posto l'accento sul respiro internazionale che la pinacoteca possiede, grazie al valore del suo patrimonio artistico. La responsabile Carrara-Gamec,



Maria Cristina Rodeschini impegnata nei lavori di allestimento

Maria Cristina Rodeschini, ha presentato una sintetica descrizione della pinacoteca. In particolare, ha destato molto interesse un episodio non molto conosciuto. Nel 1854 Charles Eastlake, direttore della National Gallery, e Otto Mündler, attivissimo agente per il museo londinese per l'Italia settentrionale, visitarono la pinacoteca del conte Guglielmo Lochis. Furono a un passo dall'acquistarla, poi la vendita sfumò e il conte lasciò la collezione e l'edificio che la conteneva al nipote Carlo con il vincolo dell'inalienabilità e della inamovibilità. Alla morte del conte, 240 opere della collezione confluirono nella Carrara, contribuendo in maniera decisiva al patrimonio che conosciamo oggi. ■ M.D.O.